

La distinzione con il Nord

RICCHEZZE DEL SUD (NON MATERIALI)

di **Alessandro Leogrande**

Nel rapporto tra Sud e Europa, e tra aree diverse all'interno del Sud, ciò conterà tantissimo nei prossimi decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostiene il premio Nobel per l'Economia Amartya Sen che la distinzione Nord-Sud, che sovente attribuisce al Nord il polo positivo e al Sud quello negativo, è molto recente nella storia dell'umanità. Su scala mondiale è un prodotto del colonialismo, e del modo di vedere al globo da parte delle élite britanniche e francesi. E su scala italiana è un prodotto della storia non solo unitaria, ma «ancora una volta non la definirei tradizionale, se pensiamo – solo per fare un esempio – alla storia intellettuale di Napoli». Non esiste quindi una diversità antropologica data una volta per tutte. E non esiste neanche una «mentalità» peculiare, separata dal resto del contesto europeo. Esistono piuttosto dei fattori storici e politici, un avvitarsi e un complicarsi delle cose più volte indagati, che hanno fatto sì che al Sud si creassero delle condizioni di fragilità ed esclusione, e che lo sviluppo e i buoni casi di municipalismo (quando pure ci sono stati) apparissero come oasi circondate da fattori avversi. Soprattutto, però, esistono delle sfide future da affrontare. Sen lo sostiene in una intervista raccolta nel volume mondadoriano *Con il Sud. Visioni e storie di un'Italia che può cambiare*, curato da Andrea Di Consoli e Yari Selvetella per i dieci anni di vita della [Fondazione Con il Sud](#). Accanto a quella di Sen, sono raccolte interviste che indagano il presente e il futuro del Mezzogiorno da vari punti di osservazione. Tra gli altri intervengono: Giuseppe De Rita, Franco Cassano, Giuseppe Laterza, Gianfranco Viesti, Raffaele Cantone e Carlo Trigilia... Oggi si può interpretare appieno la trasformazione davanti a cui il Sud è posto, se la si interpreta per quella che è: una radicale ridefinizione economica e geopolitica dei rapporti di forza del mondo. Più di ogni altra cosa, il Sud ha sofferto la sua condizione periferica rispetto all'Europa centrale. Ma ora che l'area mediterranea si sta rimescolando (anche se gli sconquassi in atto sono spesso drammatici), il Sud può interpretare un nuovo ruolo. «È possibile», continua Amartya Sen, «che tra un secolo anche in Italia sarò tutto molto diverso e magari la fondazione dovrà cambiare nome e diventare una fondazione Con il Nord». Nella grande competizione in atto, resteranno a galla quelle aree che non punteranno unicamente sulla ricchezza materiale, ma che faranno semmai di questa – unita alla riduzione delle disuguaglianze – la base condivisa per una buona qualità della vita.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688